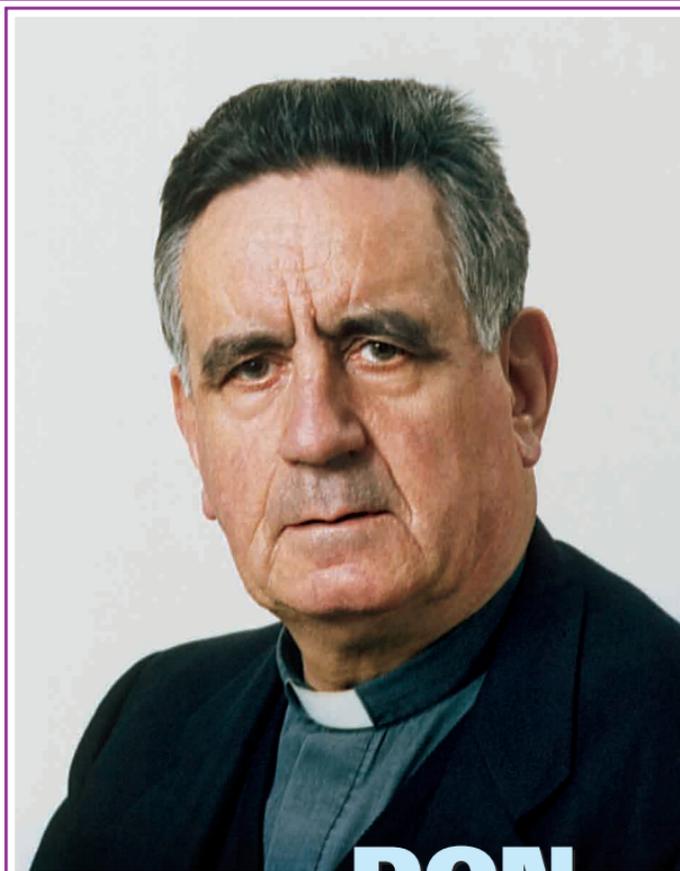




Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta
"Maria Ausiliatrice"

Via Maria Ausiliatrice 32 - 10152 Torino



DON
FERRUCCIO
CALLIARI

30 agosto 1920
Villa Lagarina (TN)

19 gennaio 2002
Valperga Canavese (TO)

Carissimi Confratelli,

vi comunico che il 19 gennaio 2002 nella casa di riposo delle Suore della Sapienza a Valperga, paese vicino a Cuorgnè, è tornato alla casa del Padre

Don Ferruccio Calliari

di 81 anni di età, 63 di vita religiosa e 53 di sacerdozio.

Il 15 giugno 1991 era stato colpito da un ictus cerebrale che gli aveva tolto l'uso della parola. Constatata la gravità della situazione fu trasferito all'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino reparto neurologia.

Dopo alcuni giorni in cui si era ripreso leggermente, fu colpito da un altro ictus che gli offese in modo irreversibile il ganglio cervicale preposto alla dizione, alla lettura e alla scrit-

Visita a don Calliari del Rettor Maggiore don Vecchi e dell'Ispezzore don Testa nel maggio 1996 a Valperga.



tura. In breve, dalla sua mente venne cancellata ogni traccia di parole e di lettere dell'alfabeto e tutte quelle nozioni atte a manifestare il pensiero.

All'Ospedale Amedeo di Savoia rimase circa un mese, poi passò nella infermeria di Valdocco per una quindicina di giorni senza poter parlare, leggere e scrivere. Venne quindi trasferito al Cottolengo fino alla fine di settembre. Fisicamente stava abbastanza bene. Era autosufficiente e ricordava e capiva tutto. Questa situazione di ricordare e capire tutto, senza riuscire a comunicare e mettersi in contatto con gli altri, è stata la sua più grande sofferenza.

Nel novembre del 1991 fu ricoverato presso la Casa di riposo di Valperga Canavese gestita dalle Suore della Sapienza. La Direttrice Madre Elisabetta l'accolse come un fratello data la lunga amicizia e la cordiale stima che aveva di don Calliari e destinò una suora a seguirlo personalmente. Per oltre 10 anni suor Olimpia lo seguì, lo curò e lo assistette come fosse stato suo padre.

Arrivato a Valperga la Suore cercarono subito un logopedista per tentare di riuscire a farlo parlare, ma purtroppo queste terapie non sortirono alcun effetto.

Fino al 1998 le sue condizioni rimasero stabili, poi incominciò a perdere progressivamente l'uso sia degli arti superiori che inferiori. Nell'ultimo anno di vita aveva bisogno di essere coadiuvato in tutte le sue funzioni.

Don Calliari seppe sopportare con tanta fede e rassegnazione la gravissima e lunghissima prova a cui il Signore lo aveva sottoposto.

I funerali furono presieduti dal signor Ispet-



Don Calliari festeggia il suo compleanno nel 1998 tra i confratelli a Cuoragnè.

tore, don Luigi Testa, nella vicina Casa di Cuoragnè, a cui apparteneva don Calliari e videro la commossa partecipazione di confratelli, amici dell'opera salesiana e dei ragazzi della scuola. La salma ora riposa nel cimitero di Castellano, frazione di Villa Lagarina (TN), suo paese natale.

La vita

Ferruccio Calliari era nato il 30 agosto 1920 in una famiglia profondamente cristiana. A tredici anni abbandonò il paese d'origine e arrivò da solo, dopo un viaggio molto avventuroso che amava raccontare agli amici, all'Aspirantato di Bene Vagienna (CN) per gli studi ginnasiali. Il clima sereno dell'ambiente, l'impegno nello studio, la vita di pietà, la confidenza con i superiori, favorirono la maturazione e l'approfondimento della sua vocazione salesiana e sacerdotale.

Nel 1938/39 entrò nel Noviziato di Pinerolo Monte Oliveto, che concluse l'8 settembre 1939 con la professione religiosa alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Continuò la sua formazione iniziale a Foglizzo con lo studio della filosofia, il tirocinio pratico a Valdocco e Lombriasco, la teologia a Bagnolo Piemonte, a Valsalice e l'ultimo anno alla Crocetta. Fu ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 3 luglio 1949 dal Card. Maurilio Fossati.

Conseguita la licenza in teologia, l'equipollenza per l'insegnamento delle materie letterarie e il diploma di educazione fisica, le primizie del suo sacerdozio furono per gli studenti della Casa Madre, come insegnante e prima consigliere e poi catechista fino al 1956. Portò il suo prezioso contributo perché continuasse la bella tradizione iniziata da Don Bosco di un ambiente ricco di allegria, di impegno scolastico, di pietà, di gioiosa convivenza accanto alla Basilica di Maria Ausiliatrice e all'urna di Don Bosco. Come sempre, anche in quegli anni sono sorte numerose e belle vocazioni alla vita salesiana e missionaria.

Nel triennio successivo (56/59) fu direttore a Torino Richelmy e nel biennio seguente (59/61) a San Benigno Canavese. Don Calliari manifestò in questo nuovo incarico grande equilibrio, buona saggezza di governo dovendo affrontare situazioni non facili e profonda rettitudine di atteggiamenti. Con prudenza e delicatezza, ma con decisione e onestà la sua presenza favorì l'osservanza religiosa, il suo esempio sostenne la comunità nella fedeltà a Don Bosco e allo spirito salesiano, la sua bontà collaborò a far

crescere lo spirito di famiglia e l'unione tra i confratelli.

Passato direttore a Perosa Argentina nel 1961, dopo tre mesi dovette lasciare l'incarico per un forte esaurimento nervoso. La sua forte fibra di trentino recuperò le forze con lentezza, ma con efficacia tanto che all'inizio del nuovo anno venne fatto Economo Ispettoriale della Ispettorìa Subalpina, incarico che manterrà ininterrottamente per 27 anni. Dal 1989 fu addetto all'Ufficio Relazioni Esterne fino al sopraggiungere della malattia, che gli tolse ogni possibilità di colloquio.

La figura morale

Don Calliari è stato, come si suole dire, un salesiano tutto d'un pezzo. Ha vissuto in pienezza la sua vocazione salesiana e sacerdotale. È questa la prima caratteristica che subito bisogna sottolineare. Coerenza, linearità, integrità, osservanza regolare della vita religiosa e comunitaria, fedeltà agli impegni assunti si sono fuse in lui in una giornata spesa al servizio di Dio e del prossimo. Pur con tutti i limiti umani propri di ognuno, don Calliari ha tradotto in vita vissuta i grandi ideali appresi negli anni della sua formazione.

Volendo definirlo in poche parole, si deve parlare della sua fedeltà, della sua laboriosità e della sua bontà.

La fedeltà di don Calliari ebbe notevoli proporzioni: anzitutto fu una fedeltà alla sua vocazione di salesiano. L'amore ai giovani, alla Congregazione e a Don Bosco non venne mai meno, anzi si potrebbe dire che crebbe conti-

nuamente col passare degli anni. Nei primi anni della sua vita salesiana la presenza tra i giovani era costante e significativa, nel periodo del suo directorato divenne desiderio ardente di formazione globale e durante il suo economato si trasformò in sostegno all'azione educativa degli altri salesiani.

Egli era sempre puntuale sia alle pratiche di pietà che alla mensa. Se qualche persona, anche importante, era a colloquio con lui, quando arrivava il tempo di recarsi in chiesa o in refettorio li congedava gentilmente facendo osservare che quello era il suo dovere di religioso.

Si prestava anche volentieri per il ministero pastorale. Fino a quando le Suore del Buon Pa-



Don Calliari
con le tre sorelle
a Valdocco
nel 1982.

store svolsero la loro attività in Corso Principe Eugenio, vicino a Valdocco, egli andava ogni mattina a celebrare la Santa Messa e a confessare le ragazze ivi ospitate. Molte di esse passati vari anni venivano a trovarlo e a ringraziarlo del bene da lui ricevuto. Quando le Suore del Buon Pastore si trasferirono in Strada Comunale Val San Martino sulla collina di Torino, continuò ad andare a celebrare tutte le mattine la Santa Messa presso di loro, anche se doveva alzarsi molto presto e sopportare le inclemenze del tempo.

Riguardo alla povertà era severissimo con se stesso. Pur essendo sempre ben ordinato e pulito nella persona, non sfoggiava mai ricercatezza o abiti raffinati, ma vestiva sempre, prima la talare, e dopo il Concilio, il clergyman. Non aveva la patente di guida e per i suoi spostamenti usava abitualmente i mezzi pubblici. Anche per recarsi a Roma od ad altri convegni usava quasi sempre il treno, rarissimamente l'aereo.

Don Calliari fu molto laborioso: era inconcepibile per lui perdere il tempo o non impiegarlo bene. Si può veramente affermare che ha lavorato sodo tutta la vita per i giovani prima, poi per la Casa, l'Ispettorato, la Congregazione. Visse in mezzo alle preoccupazioni che seppe affrontare con tenacia e fiducia nella Provvidenza, ma anche con la ricerca continua di soluzioni adeguate. Seppe circondarsi di un bel gruppo di persone valide e oneste, desiderose di prestare la loro professionalità alla missione di Don Bosco; per loro e con loro inventò iniziative spirituali per offrire un aiuto nella crescita della loro fede.

Anche se in apparenza sembrava un po' burbero, don Calliari aveva un cuore grande e sensibile alle necessità degli altri, capace di profonde e durature amicizie, un cuore in grado di entrare in profondità nella persona amata per portarla al Signore. La sua era una bontà contagiosa, soprattutto con le persone esterne che venivano a contatto con lui.

Bontà che aveva la radice profonda nel suo spirito di fede, nella preghiera convinta e nella vicinanza con il Signore. Gli incontri a livello economico, che organizzava sia con gli economisti salesiani sia con le maestranze, erano sostenuti da una parte tecnica, da una parte spirituale e da questa bontà del suo cuore che riusciva ad incontrare personalmente tutti gli interessati.

Economo Ispettoriale

Nel settembre del 1962 venne nominato Economo Ispettoriale anche se non era ancora del tutto guarito dall'esaurimento.

Nei primi anni di Economato oltre ad alcune noie giudiziarie, dovette ultimare l'aspirantato di Madonna dei Boschi con notevoli difficoltà economiche.

Don Calliari con la sua serietà, disponibilità e delicatezza riuscì a ridare fiducia e sicurezza alle Case e ben presto quelle che avevano del denaro in esubero, lo affidarono all'Economo Ispettoriale creando il cosiddetto "deposito ispettoriale".

Anche molti Confratelli, venuti a conoscenza di ciò, versarono nelle casse dell'Economato il denaro ricevuto in eredità dai propri pa-



Don Calliari durante i lavori di ristrutturazione dell'ispettorato nel 1975-76.

renti. Questa cosa venne risaputa nell'ambito salesiano e così anche alcuni cooperatori o amici della nostra opera affidarono i loro risparmi all'Economo Ispettoriale perché li inserisse nel deposito che si era creato.

Negli anni sessanta sorse la CISI (Conferenza Ispettorie Salesiane d'Italia). In seno ad essa venne costituita la commissione economica. Essa era nata con lo scopo di coordinare a livello italiano le attività economiche delle varie Ispettorie (assicurazione, relazioni con le banche, sistemi di contabilità, ecc.).

Le tre persone che attuarono, con ottimi risultati questa realtà furono, in ordine di importanza: don Oreste Ron (econo­mo della Liguria), don Begni (econo­mo della Lombardia) e il nostro don Calliari.

Nell'anno 1973 la legge finanziaria italiana obbligava tutti coloro che gestivano denaro a fare la dichiarazione dei redditi. Fino allora gli

Enti ed Istituti Religiosi erano esenti e pagavano solo le tasse sugli immobili.

Qui sorgeva un grosso problema: la tenuta delle scritture contabili. A partire dal 1973 oltre alla cosiddetta "contabilità della serva" (denaro entrato e denaro uscito) occorreva registrare le fatture, i conti bancari, i debiti, i crediti, ecc.

Don Calliari con la sua paziente calma e disponibilità iniziò a radunare periodicamente a Valdocco gli Economi per una mezza giornata. Questi convegni erano improntati alla più cordiale amicizia e senso di servizio, perciò gli Economi vi partecipavano molto volentieri, poiché oltre alle nozioni tecniche si stabiliva un clima di serena e reciproca cordialità. Ovviamente a questi raduni erano presenti dei tecnici ed esperti in materia fiscale. Don Calliari era riuscito con questi commercialisti, come d'altronde anche prima con ingegneri, geometri, imprenditori, avvocati ecc., a creare un clima di cordiale amicizia e disponibilità per cui molte di queste persone offrivano gratuitamente la loro collaborazione.

Per rinsaldare i legami di amicizia e cordialità, ogni anno programmava, in una delle case dell'Ispettorato Subalpina, un sabato da passare in compagnia di questi professionisti. La giornata iniziava con la Santa Messa seguita da una riunione informale e quindi da una simpatica agape fraterna. Questi incontri erano molto graditi dai collaboratori e benefattori.

Fin dal 1978 don Calliari iniziò a centralizzare la cosiddetta contabilità istituzionale a Valdocco. Infatti ogni mese gli Economi locali inviavano la loro contabilità per essere elaborata a computer e quindi rispedita alle Case. Per la

contabilità fiscale venivano consegnati, debitamente vidimati, i registri dei corrispettivi e delle fatture che periodicamente erano controllati.

Negli uffici dell'Ispettorato si compilavano sia le dichiarazioni IVA come le dichiarazioni dei redditi. Quando, con l'aumentare del volume di affari, fu necessario passare dalla contabilità semplificata a quella ordinaria e quindi alla partita doppia, don Calliari provvide ad affidare le Case più importanti a dei commercialisti che si rendevano garanti del settore fiscale di queste Case.

Riassumendo, si può asserire che don Calliari al termine del suo mandato, lasciò l'Economato Ispettorale della Subalpina ben organizzato e rispondente alle necessità del suo tempo; inoltre anche dal punto di vista economico finanziario la struttura era solida e considerevolmente florida.

Alcune belle realizzazioni

Casa Andrea Beltrami

È stata una felice intuizione e una bella realizzazione da parte di don Calliari questa Casa Andrea Beltrami per i salesiani ammalati non più autosufficienti! Anzitutto per il posto: è situata sulla collina torinese accanto all'Istituto Valsalice. È molto comoda per la vicinanza degli ospedali della città di Torino, a cui per necessità di cose bisogna andare sovente e per i medici che possono raggiungerla con facilità per qualche visita urgente.

La ristrutturazione eseguita con cura e con finezza favorisce la vita comunitaria e religiosa



Casa Andrea Beltrami a Torino.

degli ammalati: c'è la cappella di facile accesso per la celebrazione della Messa e le pratiche di pietà, il refettorio in comune per coloro che lo possono usare, il soggiorno in posizione centrale a piano terreno, un ampio corridoio e le camere disposte sui due lati.

Casa Andrea Beltrami è, come si dice, a misura d'uomo: 22 posti per gli ammalati, più alcune camere per il personale e per le Suore. Attorno alla casa c'è la possibilità di godersi il verde e i fiori del giardino e fare piccole passeggiate con la carrozzella o a piedi in zona pianeggiante. I rumori della città non si sentono e lo smog è assente. Il posto è ideale per una casa di riposo di ammalati.

Ma la cosa più indovinata della Casa Andrea Beltrami sono le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, congregazione fondata in Colombia dal beato Don Luigi Variara. Don Calliari ha impiegato più di un anno per trovarle, ma alla fi-

ne ci è riuscito. Sono molto disponibili, soprattutto per i malati più gravi anche nelle ore notturne, hanno sempre il sorriso sulle labbra, sono capaci di accompagnare i malati durante tutte le fasi della malattia. Sono per quella casa una vera benedizione del Signore.

La Casa Andrea Beltrami fu inaugurata il 17 marzo 1985.

Santuario di Maria Ausiliatrice ad Akure in Nigeria

Posa della prima pietra il 9 maggio 1987 e consacrazione il 9 dicembre 1990; architetto Luciano Barbero, docente al Politecnico di Ife (Nigeria). È composta da un ampio quadrato di 32 metri di lato, senza colonne in mezzo, capace di contenere oltre mille persone sedute nei banchi. Il tetto, che riproduce la struttura della casa Yorubà, è costituito da 4 forme piramidali che si uniscono in un'unica grande casa comune che è la chiesa. Una caratteristica tipicamente salesiana di questa chiesa è una terza fila di banchi riservata unicamente ai giovani, sempre molto numerosi, che poi si riversano nei cortili e sale dell'oratorio.

Don Calliari seguì con molto entusiasmo la costruzione, ne trovò i finanziamenti, la volle bella e solenne come si conviene, inserita nel contesto africano e adatta alla mentalità della gente. I salesiani, ovunque sono arrivati, per prima cosa hanno costruito una bella chiesa in onore di Maria Ausiliatrice per ottenere la sua protezione e per diffondere la devozione alla Madonna. Così è capitato anche in Nigeria.

È stata la prima chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice costruita in Nigeria, è diventata anche un centro di devozione mariana, e continua ad



Santuario di Maria Ausiliatrice ad Akure vista dal cortile dell'oratorio.

L'interno del Santuario.



essere meta di pellegrinaggi. I cattolici del luogo sono orgogliosi di avere una chiesa così bella e la stanno frequentando con amore. Come dappertutto, la devozione alla Madonna sta portando i suoi frutti.

La festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, quando capita di sabato o domenica, è frequentatissima dalla gente del luogo e la processione serale diventa un evento cittadino.

La parola a coloro che l'hanno conosciuto

“Ho conosciuto don Calliari verso gli anni 70, lui Economo Ispettorale a Maria Ausiliatrice ed io Economa Provinciale delle Figlie della Sapienza.

Nei nostri incontri, per motivi di lavoro, perché ci servivamo entrambi della stessa ditta costruttrice, è nata una intesa ed una amicizia che non è più venuta meno e che dura anche in Cielo perché don Ferruccio continua ad assistermi.

Ho avuto anche la possibilità con le mie consorelle della Sede Provinciale di usufruire, per le vacanze estive, per circa 10 anni dell'alloggio della sua casa natale a Castellano di Villa Lagarina in provincia di Trento e di conoscere tutta la sua famiglia con la quale ci sono tuttora rapporti di vera amicizia.

Da tutto questo, in parecchie persone, è nato il desiderio che, quando la malattia lo ha colpito così duramente, venisse accolto come ospite nella casa di riposo a Valperga Canavese, da me diretta per parecchi anni.

Ho così potuto seguire don Ferruccio da vicino e conoscerlo a fondo cogliendo esempi di vita santa, tutta donata al Signore, e di grande generosità.

Da uomo forte ed energico qual era si è fatto dolce e mansueto lasciandosi forgiare dal Signore, giorno dopo giorno, senza mai

un lamento, in un totale abbandono alla volontà di Dio.

Sono certa che in cielo dove gode il premio dei giusti, veglia ora sulla sua Congregazione, ma anche sulla mia, perciò gli chiedo che, in unione con i nostri Santi Fondatori, interceda dalla Santissima Trinità e da Maria Ausiliatrice vocazioni sante”. *(Sr. Elisabetta della Trinità)*

“Tanta nostalgia della sua presenza. Caro e simpatico compagno e vero amico per sempre. Al noviziato era, si può dire, il più stimato dal maestro don Biancotti e dal direttore don Bettini. Fedelissimo al regolamento e puntuale in tutto sempre. Austero, coi suoi 18-19 anni faceva pensare a uno che, sul serio, mirasse alla perfezione. Sereno, di poche parole, condivideva la vita coi compagni, sorridendo e sollecito a dare una mano a chi si stancasse facilmente.

A Foglizzo, pur in clima non troppo confortevole, lui non brontolava mai, buttando in ridere lo sbuffare di qualche compagno, esortando a superare le difficoltà in vista della vera vita che ci aspettava col tirocinio. Io lo ebbi poi sempre come confidente. A San Benigno, nei due anni da direttore, dopo don Gobber, mi aiutò da fratello nella mia vita di oratorio, standomi vicino nei momenti meno felici e difendendomi sempre.

Nei suoi lunghi anni di Economo Ispettoriale, era un punto di riferimento per i compagni, che, passando da Valdocco, salivano a salutarlo nel suo ufficio, sempre accogliente e disponibile per momenti di serenità e buone risate alle sue battute. Nei miei dodici anni di pre-

fetto, mi fu di grande aiuto coi suoi consigli e pratici suggerimenti. Nei raduni di economi era pieno di rispetto per i suoi confratelli colleghi. Caro a tutti”.

(Don Conca)

“Sono molte le cose che dovrei scrivere di don Calliari ricordando la sua vita e la sua attività, da quando lo conobbi, direttore del collegio Richelmy a Torino e poi con lui, economo dell’Ispettorìa Subalpina per oltre ventisette anni, quando lavorai come ingegnere e amico. Dell’immenso lavoro svolto da don Calliari con capacità, umiltà, instancabile impegno, con voluta povertà di mezzi e di vita, ma con generosa ed utile attività non scrivo.

Voglio mettere in evidenza un «modo» personalissimo con il quale svolse sempre il suo lavoro: don Calliari con operai, tecnici, impresari, professionisti ed altri, ha sempre cercato di instaurare un rapporto di amicizia che poi manteneva per servirsene in ogni occasione, per essere con loro oltre che economo dell’Ispettorìa, anche il salesiano sacerdote amico, pronto e disponibile all’aiuto spirituale e non. Di questo «modo» ne sono testimonianza i raduni, i ritiri spirituali anche di due giorni, da lui organizzati a spese dell’Ispettorìa, ai quali invitava le persone che lavoravano con lui, ed anche le cene di amicizia e le «colme» (ultimazione della copertura del tetto) dove presente si intratteneva con gli operai, dei quali già conosceva situazioni e necessità familiari: perché di ognuno le aveva sapute in precedenti colloqui sui cantieri.

Del lungo periodo della malattia, ricordo la sua grande serenità e compostezza con le quali sopportò e visse senza far pesare a chi stava

a lui vicino il suo grave male che lo ha isolato totalmente dalla famiglia salesiana e da ciò che lui amava. Serenità che ha reso possibile per molti anni il provare ancora gioia profonda e manifestarla ad ogni gesto di affetto e di amore a lui rivolto, od anche alla vista di un pesco fiorito in primavera o alla fioritura di un campo di meli come quella di Castellano o della Valle di Non.

In particolare ricordo la sua gioia e felicità di quando, ormai non più in grado di affrontare lunghe passeggiate, ma ancora di camminare nei viali del giardino del castello di Valperga, raggiungeva con me il piazzale più alto, tutto per noi, dove indisturbati potevamo cantare. Sì, proprio cantare dicendo una dopo l'altra tut-



Don Calliari a Valdocco,
accanto a Don Bosco.

te le parole delle canzoni non dimenticate: quella zona del suo cervello, sede del canto, non era stata distrutta dal suo male. Era immensa la gioia, manifestata da don Calliari con luminosi sorrisi sentendo la sua voce e, scoprendo di essere ancora capace di ricordare e ripetere cantando tutte le parole delle vecchie, care canzoni di montagna, degli alpini e quelle di Don Bosco”. *(Ing. Augusto Algostino)*

“Per ricordare don Ferruccio Calliari, devo qui richiamare il mai troppo compianto (e amico) don Ottorino Sartori che, riferendosi a lui, lo amava definire «il crucco», aggiungendo però e sottovoce, che sotto quella severa scorza si nascondeva un salesiano sempre disponibile ad ogni sostegno morale e spirituale, non disdegnando talvolta lo scherzo e la brillante arguzia. A tal proposito dovrei raccontare alcuni aneddoti che dimostrano come don Sartori ne avesse fatto una descrizione perfetta.

Il mio primo incontro con don Calliari avvenne verso la prima metà degli anni sessanta e per la verità fu un impatto tutt'altro che gradevole. In quel periodo avevamo iniziato dei lavori di ristrutturazione per la formazione di camerette nell'Istituto di Chieri (TO) e, settimanalmente, effettuavamo dei sopralluoghi con l'ingegnere Algostino, progettista dell'opera.

Un bel giorno, durante una di queste ispezioni, don Calliari esordì lamentando la cattiva conduzione dei lavori e la loro lenta prosecuzione, il tutto accompagnato da severi e salaci commenti. Il ritorno a Torino fu piuttosto taciturno, ma lasciato don Calliari a Valdocco sbottai con l'ingegnere Algostino insistendo affin-



Don Calliari celebra all'Alpe Money, Cogne (AO).

ché mandassero un altro tecnico in quel di Chieri perché il sottoscritto, di don Calliari, ne aveva già avuto abbastanza.

L'ing. Algostino, che nell'arte del paciere è sommo, cercò di calmarmi consigliandomi di farci l'abitudine a quelle provocazioni, che rientrano nel carattere di don Calliari: anzi, mi disse Algostino, «non mi stupirei se proprio adesso, nel suo ufficio, non ci stia sorridendo sopra». D'altra parte, aggiunse, don Calliari in passato era riuscito persino a creare qualche disagio tra lui ed il geom. Gallina, suo collega e caro amico ed il che era tutto dire.

Mai consiglio fu più appropriato perché di lì a qualche ora ricevetti una telefonata proveniente da Valdocco con la quale mi si preannunciava un acconto da ritirare per l'indomani mattina, stante il buon andamento dei lavori a Chieri (sic!).

Per capire don Calliari occorre andare oltre

la scorza esterna e scoprire il salesiano dal cuore buono e generoso”. (Geom. Luigi Dall’Aglia)

Carissimi confratelli, ricordiamo nelle preghiere il nostro caro don Calliari per il bene che ha operato in mezzo a noi e per la sua bella testimonianza di religioso che ci ha dato e chiediamo al Signore il dono di altre vocazioni così preziose.

Torino, 31 maggio 2002

Don Venanzio Nazer
Vicario Ispettorale



Dati per il necrologio:

Don FERRUCCIO CALLIARI, nato a Villa Lagarina (TN) il 30 agosto 1920 e morto a Valperga Canavese (TO) il 19 gennaio 2002 a 81 anni di età, 63 di vita religiosa e 53 di sacerdozio.

